

Il 1989 è stato l'anno che ha cambiato le sorti della Germania e di tutto l'occidente. Hans Modrow, ultimo presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca prima dello svolgimento delle prime elezioni libere del marzo 1990, racconta senza filtri i fatti e i retroscena che si susseguirono nei palazzi della politica e nelle piazze della Ddr. La sua è una testimonianza utile per andare oltre le cronache semplicistiche - e spesso eccessivamente apologetiche - degli eventi che hanno portato all'abbattimento del muro di Berlino e alla scomparsa dell'Urss dalle cartine geografiche. Modrow racconta e sottolinea il pressapochismo e l'improvvisazione che caratterizzano gli ultimi mesi di vita delle istituzioni di Berlino est. Stagione convulsa caratterizzata anche dagli sconvolgimenti geopolitici a livello internazionale. Mosca e l'apparato dell'Unione sovietica non furono in grado di prevedere tutti gli effetti innescati dalla nuova era riformista inaugurata da Michail Gorbaciov. Una stagione che all'inizio venne guardata con favore da diversi esponenti della Sed, il



Hans Modrow
LA PERESTROIKA E LA FINE DELLA DDR

Mimesis, 218 pp., 18 euro

partito di unità socialista che governava la Germania orientale sin dai suoi albori. Paradossalmente le nuove parole d'ordine che giungevano da Mosca avevano finito per corroborare l'ortodossia ideale di tantissimi dirigenti di primo piano. Motti come glasnost, democrazia e più socialismo e creazione della casa comune erano perfettamente in linea con la perpetuazione dell'impianto socialista sognata e progettata da Erich Honecker, il potentissimo segretario che aveva guidato il paese dal 1976 al 1989. La simpatia per le nuove tendenze moscovite finì per

portare al tramonto inesorabile di un sistema che non riuscì a evitare il collasso: un crack più ideale che economico. La lettura del volume rivela infatti come la Repubblica Democratica non fosse per nulla un sistema fallito ma un perno fondamentale per l'economia dei paesi del Patto di Varsavia. Nel politburo della Sed si guardava con disprezzo alle politiche economiche condotte dai paesi confinanti e si arrivava a criticare i sovietici per aver dissipato miliardi di rubli nella corsa agli armamenti e nelle valli dell'Afghanistan. Il testo analizza anche gli anni che seguirono la definitiva scomparsa del socialismo reale dal Vecchio continente. Pagine che suggeriscono una riflessione su quelle che avrebbero dovuto essere le migliori conseguenze della stagione riformista inaugurata nell'Urss degli anni Ottanta. Un rinnovamento che non avrebbe dovuto portare all'allontanamento dal paradigma socialista. Un modello che, secondo Modrow, ha ancora pieno diritto di contribuire alle gestioni dell'esistente nella sua variante democratica. (Matteo Mascia)

